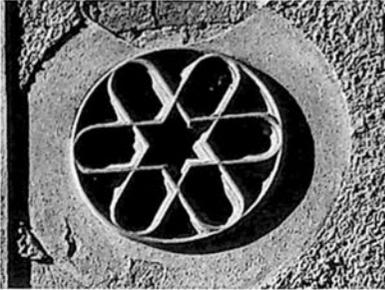


Luisa Codellia



La Villa Starkenfels a Valdirose

Quando, il 28 ottobre 1893, il Barone Franz Joseph Starkenfels, capitano di cavalleria, acquista per 1900 fiorini dal Principe Thurn Taxis, gran possidente, la proprietà situata in Rosenthal (Görz), la villa si presta ad essere ristrutturata per divenire una comoda dimora padronale circondata da terreni coltivati a vigna e ad orto, posta a circa un chilometro da Ajševica lungo la strada "Regia".

Il Barone, nato a Vienna nel 1850, molto probabilmente amava la campagna e la caccia; con l'acquisto della proprietà in Rosenthal poteva esercitare la sua attività preferita nei vasti boschi circostanti, nel Panovec e sulle colline di Staragora, e mettere a disposizione della sua famiglia, composta dalla moglie Ernestina, dalle due figliole Ernestina e Marianna e dalla

vecchia madre Luigia de Spatzer, una dimora comoda ed accogliente.

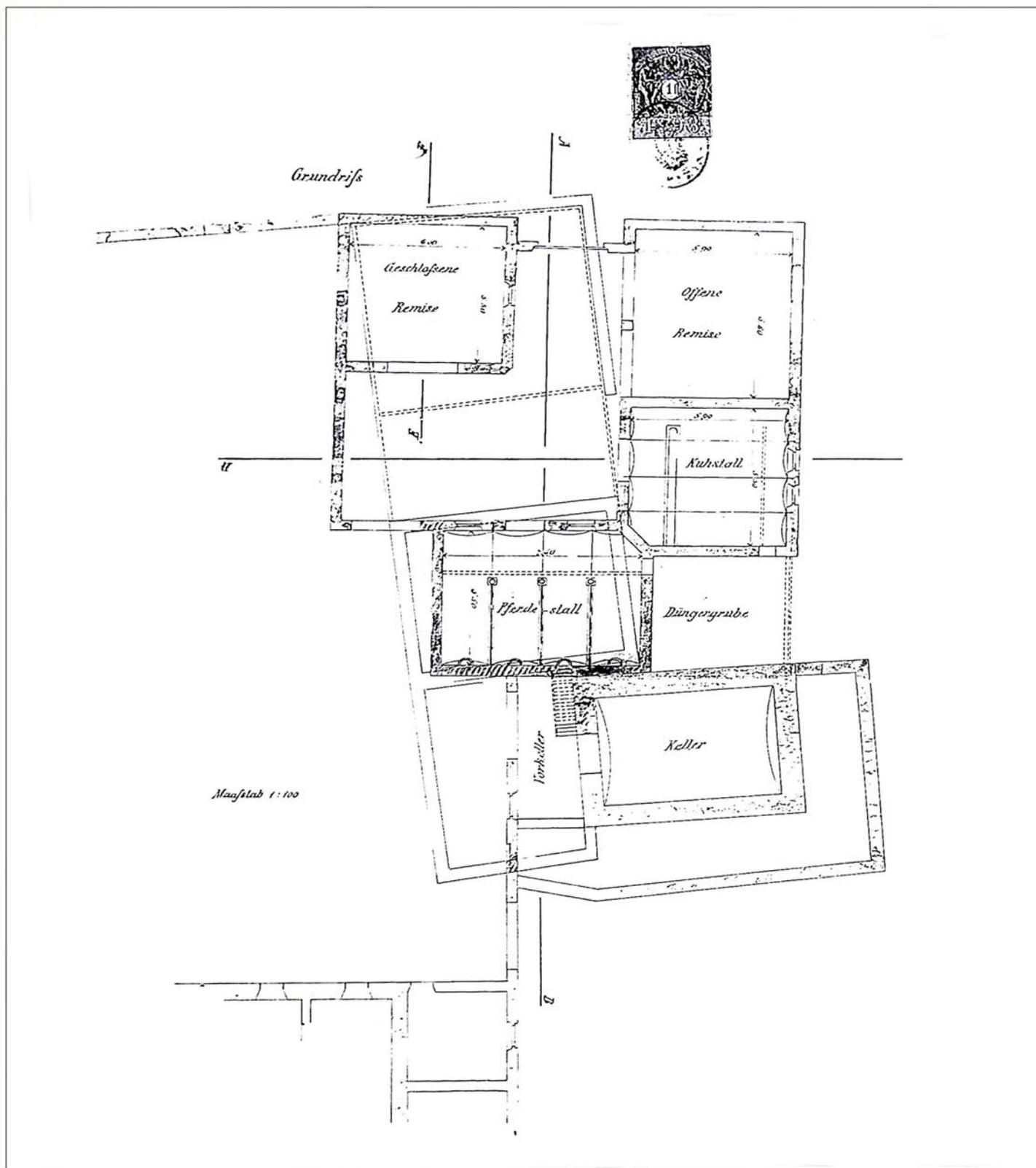
Un affresco, ormai molto alterato, su una parete esterna della villa, ritrae appunto un cacciatore, che si riposa insieme ad una giovane bionda ed al proprio cane all'ombra di un albero, nella campagna assoluta.

Pochi anni dopo l'acquisto, nel 1895, il Barone provvede alla ristrutturazione della villa ed all'ampliamento degli annessi, di modo che all'inizio del nuovo secolo il complesso edilizio si presenta composto dalla casa padronale, molto ampia, e dagli annessi costituiti da due rimesse per le carrozze e per i carri, da due stalle (una per i cavalli e l'altra per i bovini) e da una cantina, costruita in modo singolare, completamente fuori terra, ma protetta su due dei lati esterni da un grande terrapieno, sorret-

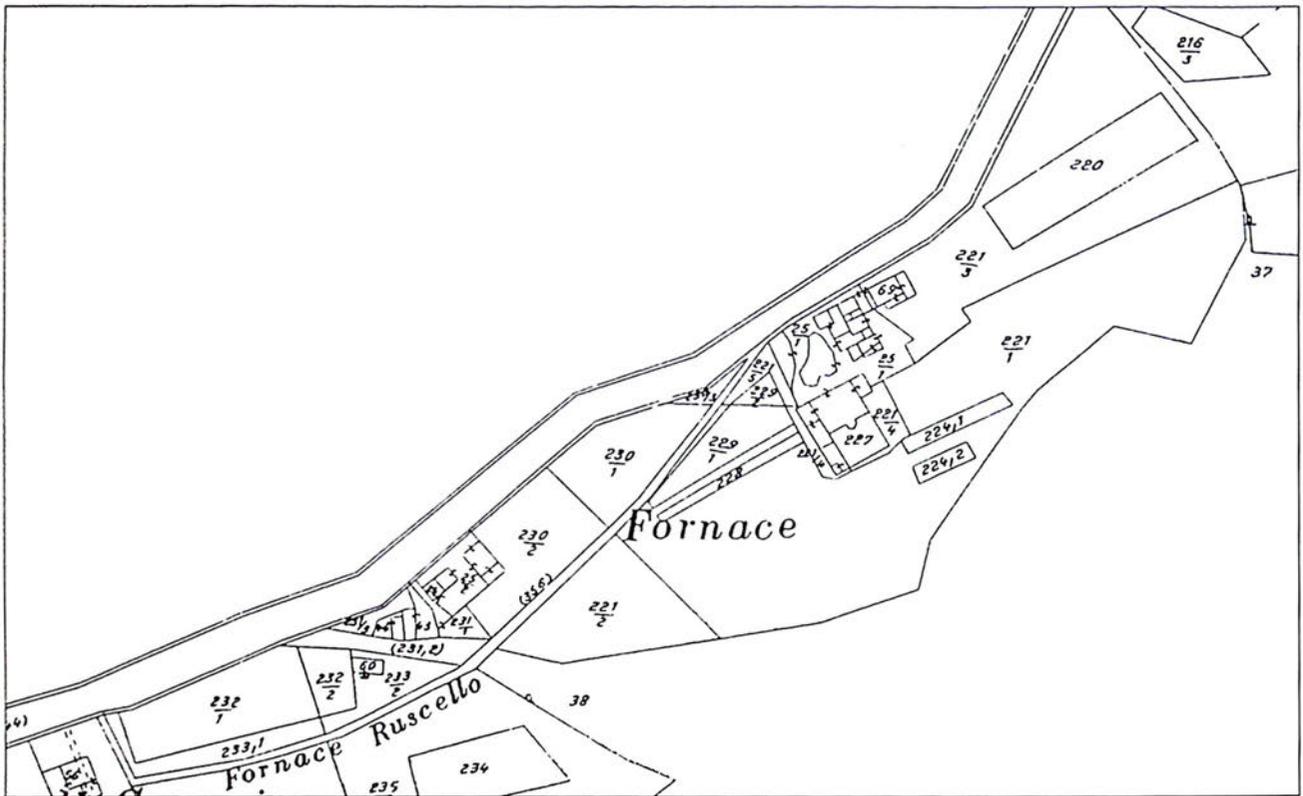
to da un muro in pietra. Questo isolamento mantiene all'interno della cantina una temperatura costante e consente di conservare derrate alimentari per lungo tempo.

La villa sorge in una posizione distante dalla strada "Regia", con le facciate principali rivolte rispettivamente a nord e a sud, al contrario di molte altre case della via di Valdirose che sono disposte con le facciate principali ad est e ad ovest, in posizione perpendicolare all'asse stradale.

Questa differenza ha un preciso significato, in quanto denota una diversa tipologia insediativa: quella della villa nel primo caso, discosta dalla strada e circondata dai terreni di proprietà, e quella delle case rurali, più vicine alla strada, al limite dei terreni agricoli di pertinenza, che in questo modo possono essere utilizzati per le colture agricole in quasi tutta la loro estensione.



Progetto ampliamento annessi villa Starkenfels di Valdirose. Disegni e planimetria (A.S.Go., Archivio storico Comune di Gorizia, b. 572, fasc. 1020/I, prot. n. 10869/1895).



U.T.E. Copione di visura di Valdirose, mappa n. 1622 datata 1933. Particolare della Fornace di Valdirose (A.S.Go, UTE Copioni di visura, mappa 1622, anno 1933).

Nelle mappe dell'inizio dell'Ottocento, la località nella quale sorge la Villa Starkenfels è denominata "Fornace", molto probabilmente per la presenza di un impianto di manufatti in cotto (Fornace di Bach), data la facile reperibilità in loco delle materie prime per questo tipo di produzione: l'argilla e l'acqua. Il primo tratto della Vertoibizza passa, infatti, in prossimità della villa, che molto probabilmente è stata edificata, nel corso del secolo XIX proprio in quella località per la presenza della fornace. Infatti, rispetto alle aree collinari vicine, più soleggiate e salubri, la

villa è ubicata nel fondo valle in una posizione meno adatta alla costruzione di un edificio resi-

denziale di quel tipo, anche se in questo modo presenta una più facile accessibilità dalla strada



Facciata anteriore della villa dal viale d'accesso

principale che delimita il grande bosco del Panovec.

Dalla strada si accede alla villa attraverso un vialetto, lungo il quale si snoda una fila di ippocastani. Altri ippocastani e qualche taglio separano il parco antistante la villa dalla strada; lungo il muretto di recinzione un piccolo terrazzo sopraelevato, recentemente demolito, consentiva, dal parco, di affacciarsi sulla strada, secondo un'usanza molto diffusa nei giardini dell'epoca.

Fino alla metà dello scorso secolo, nel secondo dopoguerra il disegno originale del parco era ancora riconoscibile ed esistevano ancora diverse alberature di pregio, come ad esempio, una grande thuja di fronte al portone d'ingresso, un abete altissimo nel centro del parco, e siepi da fiore (*Syringa-Lillà*, *Viburnum opulus-palle di neve*) disposte in prossimità del viale d'ingresso. Erano



La baronessa Marianna (?) Starkenfels seduta in mezzo a un gruppo di giovani amici (anni '20 del 1900).

ancora riconoscibili i vialetti che delimitavano le aiuole di forma geometricamente definita.

Anche nella parte retrostante la villa, dove si trova ancora la terrazza leggermente sopraelevata rispetto al terreno circostante, staccata dalla casa e delimitata da una balaustra con colonnine, un tempo ombreggiata da un glicine, era sistemata a giardino. In questo caso il disegno originale del verde si è conservato; siepi di bosso, infatti, delimitano con continuità due aiuole laterali ed uno slargo centrale, quindi, riavvicinandosi formano un piccolo viale che porta verso la campagna. Nelle aiuole, ai lati del vialetto, un tempo si trovavano due coppie di alberi, formate da una criptomera, che in autunno



Facciata posteriore della villa.



Facciata anteriore della villa.

si tingeva di un colore ramato ed una lagerstroemia che in agosto si copriva di fiori rosa; in prossimità della casa, in una posizione soleggiata e protetta era stato ricavato un piccolo orto, ancora oggi coltivato, di piante aromatiche e fiori annuali.

La casa padronale si presenta come un palazzetto con atrio centrale, sporgente rispetto al piano della facciata principale, a cui, al primo piano, corrisponde una terrazza ed al piano superiore una loggetta con sovrapposta un'altana delimitata da una balaustra. La facciata presenta una composizione architettonica aulica, con al piano terreno una fascia di bugnato di intonaco e finestre con la cornice di pietra, al primo piano ampie finestre con un cornicione sorretto da due mensole in cotto; sulle due finestre laterali e sulla portafinestra centrale, che si affaccia sulla terrazza, al cornicione è sovrapposto un timpano. Due lesene con capitello scandiscono la

superficie della facciata, insieme alla cornice superiore che delimita la parte della facciata stessa su cui si aprono le finestre del sottotetto.

All'interno della casa, al pianterreno, si trovano ampie stanze, mentre al primo piano, oltre alle stanze anche un ampio salone per le feste con un pavimento a losanghe in legno di varia qualità e colore.



Particolare facciata anteriore.

La facciata anteriore, come anche quella posteriore più semplice, si caratterizzano per la presenza di decorazioni in cotto, utilizzate anche in altri palazzetti dell'epoca.

Due portali, oggi demoliti, delimitavano lo spazio del parco dal cortile degli annessi agricoli e dalla campagna. Lo stemma della famiglia baronale è collocato al centro della volta della loggetta; sopra una porta del piano terreno sul lato est della villa si trova una decorazione in cotto raffigurante la testa di Minerva.

La prima guerra mondiale segna la vita della famiglia Starkenfels in modo doloroso e definitivo come quella di altre famiglie nobiliari di lingua tedesca del Goriziano, ed anche quella della loro casa, che nei successivi trent'anni cambierà molte volte proprietario e subirà una progressiva decadenza.

Durante il primo conflitto mondiale la villa e gli annessi subirono danni, che nella relazione del perito giurato Giuseppe Peteani venivano definiti rilevanti. Nello stesso anno (1921) a cui risale la perizia per i danni di guerra, il barone Starkenfels vende per 80.000 Lire la proprietà al Signor Giuseppe Goljevšček, possidente e negoziante di Gorizia (Corso Vittorio Emanuele III n°20), con l'obbligo di sgomberare l'immobile entro il 30 giugno 1922. Il Barone muore nel 1925 a Moncorona, mentre la figlia Marianna rimasta ultima componente della famiglia, residente nell'ultima



Particolare della torretta con lo stemma baronale



Particolare sopraporta in cotto.



Particolare mensole in cotto.

parte della sua vita in via della Mandria presso la famiglia di Giacomo Rejcidon, morirà nel 1946.

Nel 1924 la proprietà passa nuovamente di mano e precisamente ai Signori Rodolfo Kregau ed Otilia Moseič, nata Kregau, residenti nella Valle dell' Isonzo a Ronzina.

Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, la villa

ospitò il dopolavoro e nel parco, al sabato ed alla domenica, nelle sere d'estate, si ballava al suono di un'orchestrina; i giovani d'allora raggiungevano a piedi o in bicicletta la località provenendo da Gorizia ed in particolare da Borgo San Rocco, passando lungo la via Blaserna sotto i filari di platani e, dalla Casa Rossa in poi, lungo la strada per Aidussina.

Alla fine della guerra la villa venne occupata dalle truppe alleate ed ospitò soldati indiani appartenenti ad un battaglione inglese al comando di un ufficiale-gentelman. Questi soldati provenivano da un paese molto lontano, che le baronessine Starkenfels avevano conosciuto soltanto nelle favole, ed avevano usanze inconsuete, come quella di cucinare delle cialde di farina su pietre riscaldate, secondo tradizioni molto antiche, e quella di asciugare il loro turbanti di garza leggera e colorata di giallo o arancione sventolandoli al sole.

Nel frattempo e precisamente nel 1942 i terreni e la villa erano passati nuovamente ad altra proprietà e precisamente - dopo un breve periodo in cui furono intavolati a nome dell'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare di Roma - a Corn Ferdinando di Idria.

Nel secondo dopoguerra con la definizione del nuovo confine di stato fra Italia e Jugoslavia, la villa come tutta la Valdirose (Rožna Dolina) passa in territorio jugoslavo. In questo periodo, nelle stanze del primo piano vengono allestite alcune aule scolastiche ed al piano terreno viene aperta una macelleria, mentre altri locali continuano ad essere utilizzati come residenza in affitto. Nel parco vengono abbattuti alcuni alberi monumentali, come la thuja e l'abete.

Nel 1958 la villa viene acquistata da Čebon Maria di Brje, parente delle attuali proprietarie, che continuano ad utilizzarla come residenza.



Particolare terrazza nel giardino retrostante la villa.

Al contrario di altri edifici della Valdirose, anche di quelli appartenuti a famiglie nobili, la villa Starkenfels ha mantenuto nonostante le guerre ed il passare del tempo, il suo aspetto originario. Sarebbe auspicabile potesse essere integralmente restaurata ed anche il suo parco, che agli inizi del '900 doveva

apparire molto suggestivo, potesse essere sistemato, mettendo a dimora piante ed arbusti in auge a quei tempi ed oggi dimenticati.

Le riproduzioni di cui alle pagine 34, 35 e 36 sono pubblicate su concessione dell'Archivio di Stato di Gorizia prot. n°2567/IX.4.1 del 23.10.2002).

L'autrice ringrazia per la preziosissima collaborazione la signora Lubina Debeni Soravito.

* * *

Foto accanto al titolo: particolare in cotto facciata posteriore.



Giardino retrostante la villa